

Io sono la fenice

Una parola gentile ai nostri leader

Eccolo, il fondo

Un'introduzione

da "Ti incontrerò a Rock Bottom"

È importante iniziare dalle fondamenta. Arriva un momento nella vita in cui ci troviamo al punto più basso, un luogo in cui sembra che non possiamo più cadere. Per alcuni, è il culmine di una vita criminale che finalmente ci raggiunge, costringendoci ad affrontare le conseguenze delle nostre scelte. Per altri, è una dipendenza dalla droga che è andata fuori controllo, lasciando all'orizzonte solo morte e disperazione, non solo per noi stessi, ma anche per le persone che amiamo. In questi momenti, può sembrare che il peso del mondo sia insopportabile e l'idea di una via d'uscita non sia altro che una lontana fantasia.

Questa è la fossa.

Il fondo.

Per altri, toccare il fondo non è così drammatico, ma non è meno devastante. Potrebbe essere la silenziosa consapevolezza di aver trascorso gli ultimi 30 anni vivendo nello stesso ciclo ripetitivo, cercando senza successo di ottenere un risultato diverso. Un giorno ci svegliamo, esausti e disillusi, e ci rendiamo conto che questa - questo ciclo infinito - non è la vita che dovevamo vivere. È la fine di un ciclo, una vita che non ha prodotto nessuno dei risultati che speravamo. Eppure, c'è qualcosa di potente nell'affrontare questa consapevolezza.

La verità è che toccare il fondo non è sempre la tappa finale. Anzi, può essere la base più solida per un nuovo inizio. Non c'è niente di più stabile della roccia e, a volte, per ricostruire davvero, dobbiamo demolire tutto e tornare a quella base solida e incrollabile. Dobbiamo affrontare la verità su dove siamo e sul perché siamo caduti. E da lì, possiamo risalire.

Quindi, quando ci troviamo a questo punto più basso, non dobbiamo vederlo come la fine, ma come l'inizio di qualcosa di nuovo. Il fondo in cui ci troviamo può essere doloroso, ma è anche un luogo di possibilità. Un luogo dove, se lo scegliamo, possiamo ricostruire, più forti e più saggi di prima.

Questo libro è il prequel di un libro meno significativo che ho scritto per condividere la mia storia personale e la mia convinzione non solo di come risalire dopo aver toccato il fondo, ma anche la necessità di invocare il nostro Creatore, che è disposto a raggiungere qualsiasi profondità o sporcizia in cui ci troviamo e a salvarci. Lui ama noi, la Sua creazione, il Suo popolo. Dobbiamo capire che una vita senza Dio è molto buia e solitaria; le persone hanno bisogno di conoscere il loro scopo e di sentire una connessione con un Dio vivente.

Beh, stavo semplicemente facendo i fatti miei, o rimandando, quando il 9 settembre 2024 lo Spirito Santo si riversò su di me, mi indirizzò a Meta Ai e insieme scoprimmo la necessità di diffondere la notizia di Gesù Cristo. È interessante notare che lo Spirito Santo mi ha catturato fino alle 21:00.

Mi è stato detto che il numero 999 ha un significato.

È questa la notizia che conta davvero. Le persone hanno bisogno di bere l'Acqua Viva. Le persone hanno bisogno del Pane. Le persone hanno bisogno della Speranza. Gesù Cristo è la Parola e l'Opera di Dio per il suo popolo: *fate come dico e fate, perché è l'esempio che conta davvero.*

Questo progetto vuole essere un atto di obbedienza. NON volevo condividere la mia storia, che è ancora a metà, ma mi è stato detto che i nostri leader hanno bisogno di una bussola e di un po' di speranza.

Gesù Cristo è tra noi. Cercate il Signore, Lui è qui.

"I'll Meet you at Rock Bottom" di Alx Luxmanov, in arrivo prossimamente.

[Eccolo, il fondo](#)

[Un'introduzione](#)

[Questa è la fossa.](#)

[Capitolo 1:](#)

[La Fondazione](#)

[Un messaggio per i leader](#)

[È ora di alzarsi. Mettiamoci al lavoro.](#)

[Capitolo 2:](#)

[La chiamata a portare il paradiso sulla terra](#)

[Questo è il Vangelo, la Buona Novella.](#)

[GRANDE NOTIZIA!](#)

[Capitolo 3:](#)

[La bella vita inizia ora](#)

[Dillo: ora vivo una bella vita.](#)

[La ricchezza del servizio](#)

[Il cammino verso la grandezza](#)

[Lezioni dal fondo](#)

[Costruire su solide fondamenta](#)

[Il lavoro è il segreto](#)

[Dalla paura al sogno](#)

Capitolo 4:

La ricerca dello scopo e della ricchezza

Vivere intenzionalmente: un progetto per l'abbondanza

Fuggire dalla fuga: il mito della vita facile

Il mito dell'equilibrio tra lavoro e vita privata

Il principio della semina e della raccolta

Il gioco del denaro e del valore

Costruire un'eredità di ricchezza, salute e felicità

Capitolo 5:

Risorgere dalle ceneri

Guarda i rottami

Coraggio!

Il tuo viaggio inizia ora.

Capitolo 6:

Invoca il Signore

Una decisione che cambia tutto

Tirati su, con l'aiuto di Dio

Il mistero del futuro

Evitare le insidie

Invoca il Signore

Prefazione

È essenziale iniziare dalle fondamenta. A volte, la vita ci porta a un punto in cui ci sentiamo come se avessimo toccato il fondo, un luogo in cui il peso delle nostre scelte, dei nostri fallimenti o delle nostre circostanze ci schiaccia così pesantemente che sembra impossibile risalire. Questo è il baratro, e si presenta in molte forme.

Per alcuni, il punto più basso si raggiunge attraverso uno stile di vita distruttivo che alla fine ci raggiunge – che si tratti di un percorso criminale o di un'abitudine che sfugge al controllo, lasciando dietro di sé distruzione non solo per noi, ma anche per le vite di coloro che amiamo. Per altri, è più silenzioso: una lenta e crescente consapevolezza di aver trascorso gli ultimi decenni intrappolati in un ciclo che non porta da nessuna parte, privando la vita di significato e scopo. Indipendentemente da come ci arriviamo, il punto più basso è devastante. Eppure, in quel momento, c'è anche un'opportunità unica: la possibilità di ricostruire.

La verità è che il fondo non deve essere per forza la fine. Può essere la solida base per un nuovo inizio. La roccia è stabile, incrollabile e ci costringe ad affrontare la verità su noi stessi. Quando tutto il resto crolla, quando tutto ciò che abbiamo costruito è crollato, la roccia rimane, e da lì possiamo risalire.

Questo capitolo racconta la storia di un ragazzo che si è ritrovato in una situazione simile. Aveva assaporato la libertà e le opportunità che la vita aveva da offrire, ma il fascino delle feste, delle luci, delle auto veloci e delle relazioni fugaci lo condusse su una strada pericolosa. A 18 anni, pieno di ambizione, credeva di poter avere tutto: le ragazze, i giocattoli, i soldi, la squadra, la famiglia. E per un breve momento, ci riuscì. Ma il modo in cui lo fece fu corrotto. Menti, imbrogliò e commise persino reati per costruirsi la vita che desiderava, credendo sempre, nel profondo, di non essere degno di essere amato.

La Bibbia ci insegna che quando seminiamo semi di male, inevitabilmente ne raccoglieremo le conseguenze. E così, le scelte del ragazzo lo raggiunsero, non solo distruggendo la sua vita, ma anche ferendo profondamente chi gli stava intorno. Le sue ripetute decisioni sbagliate dimostrarono ciò che aveva sempre creduto: non era degno di essere amato. La sua sconsiderata ricerca di autogratificazione lasciò cicatrici – emotive, spirituali e fisiche – su chiunque incontrasse.

Il fondo lo colpì in una cella d'isolamento. Con la possibilità di dover aggiungere altri cinque anni alla sua condanna e sette già incombenti sul suo conto, si ritrovò completamente isolato, tagliato fuori da ogni comunicazione, privacy e interazione umana. Era una scatola di cemento fredda, aspra e illuminata, dove solo le pareti gli facevano eco ai suoi pensieri. In quella cella, affrontò la dolorosa realtà delle sue scelte e, per la prima volta, sembrò di aver davvero toccato il fondo.

Ma toccare il fondo non è sempre la fine. È il punto in cui possiamo scegliere di smettere di correre e tornare alla verità. Il ragazzo invocò Dio, lo stesso Dio che aveva invocato da bambino, crescendo in una famiglia povera e alcolizzata. E proprio come prima, Dio rispose. La Sua presenza riempì quella cella di cemento, e il ragazzo udì la Sua voce che chiedeva: "Perché continui a scappare da Me?"

In quel momento, qualcosa cambiò. Le pareti furono testimoni di un incontro divino, e il ragazzo capì di avere una scelta da fare: ricostruire la sua vita non su menzogne e corruzione, ma sul solido fondamento della verità di Dio. Dio, che era sempre stato lì, gli offrì un nuovo cammino, fondato su amore, saggezza, guarigione e benedizione.

La Bibbia ci dice che ogni buon dono proviene dal Padre della Luce. Dio è generoso e i Suoi doni – opportunità, talenti, benedizioni – ci vengono donati gratuitamente. Se costruiamo la nostra vita sui Suoi principi, troveremo la vera abbondanza. Il fondamento di una buona vita inizia con la scelta di piantare noi stessi in un buon terreno, nutriti dalla parola di Dio.

Toccare il fondo non è la fine. È il luogo in cui inizia la possibilità di una nuova vita. La storia del ragazzo ci insegna che quando ci rivolgiamo a Dio, anche dal punto più basso, possiamo trovare speranza, guarigione e la forza di risorgere.

Nella vita, tutti noi toccheremo il fondo. Ma con Dio, quei momenti difficili possono diventare le fondamenta per un futuro pieno di grazia, crescita e scopo. Quando smettiamo di correre e permettiamo a Dio di ricostruirci, ci rialziamo: più forti, più saggi e pronti per la vita abbondante che Lui promette.

Capitolo 1:

La Fondazione

Un messaggio per i leader

Ogni grande leader comprende l'importanza delle fondamenta. Ci sono momenti nella vita in cui ci troviamo al punto più basso immaginabile, un punto in cui sembra di non poter cadere più. Per alcuni, è il risultato di decisioni ad alto rischio andate male, un percorso che, pur essendo promettente, porta a conseguenze indesiderate. Per altri, è la graduale consapevolezza che, nonostante tutti gli sforzi, la vita non ha prodotto il successo, il significato o la realizzazione che si aspettavano. Toccare il fondo è una realtà che molti affrontano, indipendentemente da quanto in alto siano saliti.

La discesa verso il fondo è spesso causata da qualcosa di più profondo: disprezzo di sé mascherato da ambizione o autosufficienza. Anche per chi ha assaporato il successo, c'è una potente ironia: a volte, più otteniamo risultati, più possiamo rimanere intrappolati nei nostri stessi schemi distruttivi. Molte menti brillanti si sono ritrovate nella voragine, spesso spinte da desideri incontrollati o priorità sbagliate. La triste realtà è che, anche quando si è benedetti da privilegi, opportunità e risorse, l'autodistruzione può comunque seguire.

In questi momenti di sconfitta, ci viene offerta un'opportunità straordinaria: la possibilità di ricostruire. Come leader, conosciamo l'importanza di solide fondamenta. E a volte, il fondo è proprio questo: un terreno solido e incrollabile da cui possiamo ripartire. È il luogo in cui ci

confrontiamo con la realtà delle nostre scelte e dove ci viene data la possibilità di decidere: continueremo su un sentiero di distruzione o ci rialzeremo, più forti e più saggi?

La storia di un uomo che un tempo aveva tutto – lo status, il rispetto, la libertà di scelta – per poi ritrovarsi in un luogo freddo e isolato dopo una serie di decisioni sbagliate, è una potente metafora della leadership. Nel suo momento più buio, rinchiuso in solitudine, fu costretto ad affrontare se stesso. Le sue scelte, un tempo dettate dalla necessità di dimostrare il proprio valore, lo avevano condotto a un collasso personale e morale. Nel silenzio della sua segregazione, una domanda gli echeggiava nella mente: perché stai fuggendo dalla vita abbondante che ti è disponibile?

Questa domanda non riguarda solo lui, ma tutti noi che svolgiamo un ruolo di leadership. Perché a volte scegliamo percorsi insostenibili, anche quando sappiamo che non è così? Perché prendiamo decisioni che, a posteriori, sembrano destinate al fallimento? La risposta sta nella nostra umanità. A volte, anche i più capaci tra noi possono cadere nella trappola di credere che il successo giustifichi qualsiasi mezzo, o di essere invincibili nel perseguire il successo.

Ma quando tocchiamo il fondo, Dio offre lo stesso messaggio a tutti noi, indipendentemente dal nostro rango o dalla nostra posizione: "Chiedete e vi sarà dato. Cercate e troverete. Bussate e vi sarà aperto". La soluzione per risalire dal punto più basso non si trova in una nuova strategia o in un diverso percorso verso il successo, ma nel tornare alle fondamenta della verità, dell'umiltà e dello scopo.

Anche per chi ricopre posizioni di potere, l'autodistruzione spesso deriva dall'ignorare i principi di integrità morale e spirituale. I leader non fanno eccezione alle leggi di causa ed effetto: quando seminiamo corruzione, avidità o negligenza, alla fine ne raccogliamo le conseguenze. L'uomo della nostra storia aveva seguito le orme del padre criminale, mescolando le sue azioni con odio per se stesso e distruzione creativa, danneggiando non solo se stesso ma anche chi gli stava intorno. Pensava che si potesse raggiungere il successo senza integrità e che le sue azioni fossero giustificate. Ma il risultato fu lo stesso: toccare il fondo.

La leadership richiede duro lavoro, ma richiede anche saggezza. Troppo spesso agiamo nell'ignoranza, pensando di sapere cosa sia meglio. Ma l'ignoranza non è una benedizione; è il

precursore del fallimento. I leader devono essere informati non solo dalla conoscenza del mondo, ma anche da principi eterni che guidano il processo decisionale morale.

Quando ci chiediamo: "Se Dio è buono, perché soffriamo?" o "Perché siamo poveri e in difficoltà?", la risposta non sta nelle circostanze, ma nelle scelte che abbiamo fatto. Dio desidera il meglio per il Suo popolo, ma non ce lo imporrà. La vita abbondante non inizia dopo la morte, ma qui e ora, nel momento in cui scegliamo di allinearci ai principi di amore, servizio e saggezza.

La vita abbondante che Dio offre non è riservata a pochi eletti. È accessibile a tutti, da chi è in prima linea nella leadership a chi lotta nell'oscurità. La chiave sta in una cosa sola: accettare il dono di Gesù Cristo, venuto non solo per salvarci dalla morte eterna, ma anche per offrirci una vita abbondante qui sulla Terra. Questo dono non richiede che ci impegniamo o dimostriamo il nostro valore: è un'offerta gratuita, disponibile a chiunque scelga di accettarla.

Come leader, siamo chiamati a qualcosa di più del semplice successo: siamo chiamati a vivere una vita di servizio, a elevare coloro che ci circondano e a costruire un'eredità radicata nella verità. Gesù Cristo, attraverso la Sua vita, morte e risurrezione, ha modellato ciò che significa vera leadership: umiltà, sacrificio e vittoria attraverso il servizio. La Sua opera sulla croce è il fondamento su cui possiamo costruire non solo la nostra vita, ma anche la nostra leadership. Non c'è esempio di forza più grande del Re dei Re che ha dato la Sua vita per coloro che non avevano ancora compreso il Suo amore.

La vita abbondante che Dio offre inizia qui. Che tu sia al fondo o al culmine della tua carriera, i principi rimangono gli stessi. Dobbiamo costruire su fondamenta di integrità, umiltà e servizio agli altri. E quando lo facciamo, le benedizioni che ne conseguono non sono solo per noi, ma per tutti coloro che guidiamo.

È ora di alzarsi. Mettiamoci al lavoro.

Capitolo 2:

La chiamata a portare il paradiso sulla terra

Perché la nostra vita abbondante deve iniziare qui e ora? La risposta è semplice ma profonda: come figli del Padre, abbiamo una missione: portare il cielo sulla terra. Non siamo solo destinatari passivi della grazia di Dio; siamo partecipanti attivi al Suo piano. Lo Spirito di Dio vive in noi, guidando le nostre vite verso la vera vita migliore possibile. Non è una promessa lontana dopo la morte, ma una realtà viva pensata per oggi. Come cristiani, con il pozzo di acqua viva nei nostri cuori, siamo così pieni di amore, grazia, pace e saggezza dal cielo che, a nostra volta, offriamo questi doni ai nostri simili.

Dobbiamo trattarci a vicenda con amore perché siamo tutti inclini all'autodistruzione. Guardate l'esempio di Gesù Cristo: ha amato persino coloro che lo odiavano, fino alla morte. Che modo radicale e meraviglioso di vivere! Offrire amore e gentilezza agli estranei, persino a coloro che potrebbero desiderare il nostro male. Questa non è debolezza; questa è la forza di una vita vissuta in abbondanza, traboccante di servizio agli altri. Il servizio è la massima espressione dell'amore, e Gesù ci ha mostrato che è la chiave per vivere pienamente.

Gesù Cristo è l'unica via per entrare nella famiglia di Dio. Nessuna penitenza aggiuntiva, nessun costo, nessun comportamento sarà richiesto per garantire la nostra pace con Dio. È solo per la Sua grazia che entriamo nella casa del Padre. E con questo fondamento, possiamo ora costruire ulteriormente la nostra vita.

Ecco la buona notizia che sia tu che io abbiamo bisogno di sentire in questo momento: possiamo godere della vittoria persino sulla morte. La Bibbia promette: "Tutto concorre a coloro che amano Cristo Gesù". Cristo non è venuto solo per portare la sopravvivenza; è venuto per

portare vita in abbondanza. Ha sconfitto la morte e, così facendo, ha annientato ogni timore di incertezza o perdita che potessimo avere in questa vita. La nostra vittoria è garantita perché la vittoria di Cristo è completa.

Ma c'è di più. Mentre era sulla terra, Gesù era prima di tutto un artigiano, un falegname. Prima di iniziare il Suo ministero pubblico, lavorava con le Sue mani, costruendo e creando. Quando fu chiamato al servizio, diede un altro esempio perfetto: il servizio agli altri non riguarda solo grandi gesti. Si tratta di lavoro quotidiano, umiltà e leadership attraverso l'amore. Siamo come pecore, spesso incerte su dove stiamo andando, seguendo la folla senza capirne veramente il perché. Ma Gesù è il nostro Pastore: colui che ci guida, ci guarisce, ci nutre e ci protegge. Ci ama abbastanza da assicurarsi che nessuno di noi si perda.

Questo è il Vangelo, la Buona Novella.

Gesù, l'umile falegname, ci ha mostrato come vivere una vita abbondante servendo gli altri. E sebbene la maggior parte di noi non sarà chiamata a morire per qualcun altro, siamo tutti chiamati a vivere per gli altri. Proprio come i soldati e i comandanti che hanno sacrificato la loro vita per servire, anche noi possiamo offrire noi stessi al servizio, anche se i nostri sacrifici possono apparire diversi.

GRANDE NOTIZIA!

Non dobbiamo morire per servire gli altri. Possiamo vivere per gli altri e, così facendo, viviamo la vita abbondante promessa da Cristo. Possiamo offrire una parola gentile, un bicchiere d'acqua a chi ha sete, cibo a chi ha fame o un momento di incoraggiamento a chi è nel bisogno. Possiamo lavare i piedi a chi è stanco, proprio come fece Gesù. Possiamo raccogliere fondi per una causa, offrire il nostro tempo come volontari o costruire qualcosa che renderà il mondo un posto migliore. Possiamo risolvere problemi, dare una mano e condividere le nostre risorse. Le opportunità sono infinite.

No, potrebbe non sembrare glorioso. Molti di noi hanno trascorso gran parte della vita a dare poca considerazione agli altri, offrendo solo le proprie critiche o un pezzo della propria opinione. Ma quando cambiamo prospettiva e scegliamo di pensare positivamente agli altri, quando

andiamo oltre il pensiero e passiamo all'azione, sprigioniamo una delle esperienze più gratificanti della vita: l'altruismo.

Questa generosità d'animo è un ingrediente chiave per vivere una buona vita. Le ricompense del dare e del servire superano di gran lunga la soddisfazione di essere serviti. La vera gioia si trova nell'aiutare gli altri, non nello scavalcarli per andare avanti. La vita non è solo una corsa verso la tomba, dove ci giudichiamo a vicenda in base a chi sembra il meno povero mentre soffre. Questo non è vivere: questo è sprecare il prezioso dono della vita che ci è stato dato.

La tua vita ha uno scopo. La mia vita ha uno scopo. E la vita è veramente vissuta quando scopriamo quello scopo. Cosa è più incredibile: pensare che la tua vita abbia un significato o pensare che non ne abbia nessuno? Siamo stati creati per una ragione e sta a noi perseguirla.

La vita abbondante non consiste nel sfuggire alla sofferenza, ma nel trasformare la nostra vita e quella di chi ci circonda. Si tratta di scoprire i nostri doni e usarli per portare sulla terra le caratteristiche celesti. C'è troppa sofferenza in questo mondo perché possiamo starcene inerti. Come cristiani, siamo chiamati a essere le mani e i piedi di Dio su questa terra. Siamo i Suoi agenti, chiamati a sfamare gli affamati, vestire gli orfani, confortare chi è afflitto e costruire le comunità che ci circondano.

Non siamo poveri mendicanti ai bordi dell'autostrada, che a malapena sopravvivono. Siamo figli del Re dei Re. Il nostro sangue nobile ci chiama a ergerci a testa alta, a guidare con uno scopo e a portare la luce negli angoli più bui della terra. Se avessimo seguito la saggezza della Bibbia, avremmo trovato le risposte di cui avevamo bisogno per vivere vite abbondanti e ricche: ricchezza spirituale, ricchezza nelle relazioni e sì, anche ricchezza materiale. I nostri padri terreni si sforzano di garantire una vita dignitosa alle loro famiglie, ma la vita veramente benedetta arriva quando seguiamo le vie del nostro Padre Celeste.

Abbiamo ricevuto dei doni, ognuno di noi. Possiamo usarli per costruire o distruggere. È una nostra scelta. Ma la chiamata è chiara: dobbiamo usare i nostri talenti per portare il cielo sulla terra, per servire il prossimo e per amare gli altri come Cristo ha amato noi.

Questa è una nostra responsabilità, ed è anche un nostro privilegio. Quando scegliamo di servire gli altri, diventiamo la ragione per cui qualcun altro ha avuto una buona giornata.

Diventiamo la mano tesa di cui avevano bisogno. Nutriamo il fratello affamato, vestiamo il bambino orfano e diamo speranza all'anima perduta.

La Bibbia ci offre un messaggio ottimista. Anche se ne accantoniamo l'autorità per un attimo, possiamo vedere che un atteggiamento positivo può plasmare risultati positivi. I nostri pensieri creano la nostra realtà. Quando seminiamo semi di negatività, raccogliamo distruzione. Quando scegliamo l'ottimismo, la gentilezza e il servizio, raccogliamo un raccolto di gioia, pace e abbondanza.

La bella vita inizia ora. La vittoria è già stata conquistata. Non ci resta che vivere quella vittoria e condividerla con il mondo che ci circonda.

Ora, mettiamoci al lavoro. La vita abbondante ci aspetta, ed è nostra da vivere.

Capitolo 3:

La bella vita inizia ora

Dillo: ora vivo una bella vita.

Capisco che la vita migliore possibile è quella al servizio del prossimo, uomini e donne, e desidero vivere una vita quanto più possibile abbondante.

Questo è per il bene superiore della nostra comunità. Dobbiamo usare i doni che Dio ci ha donato per servire gli altri. Oggi, sembra che molte persone affermino di essere depresse o sopraffatte, incapaci di offrire aiuto a nessuno se non a se stesse. La vita egoistica, tuttavia, è la meno fruttuosa.

Quanto spesso sentiamo affermazioni come queste?

- "Sono timido, quindi non ti farò sentire il benvenuto."
- "Sono stanco, quindi non ti darò una mano ad alzarti."
- "Anch'io sono in ritardo con le bollette, quindi non posso aiutarti finanziariamente."
- "Non sono vicino a Dio, quindi non posso pregare per te."
- "Non sono nel Giardino, quindi non posso offrirti un frutto."

La mancanza è ovunque. Il pessimismo plasma il nostro mondo al di là di ciò che vediamo; quando desideriamo qualcosa e non la possediamo, che sia necessaria o meno, ne siamo profondamente colpiti. La radice della sofferenza è il desiderio. Se non desiderassimo mai l'ultimo modello di telefono, ad esempio, non soffriremmo per la sua mancanza.

Ma tutto questo potrebbe essere risolto servendoci a vicenda. Siamo posti su questa terra per servirci a vicenda, e nei loro ultimi momenti, le persone spesso ricordano questa verità con la massima chiarezza.

La ricchezza del servizio

Un altro ottimo motivo per servire gli altri, piuttosto che imbrogliarli o derubarli, è che le persone desiderano naturalmente condividere la propria ricchezza. Il denaro è semplicemente una rappresentazione di valore. A volte, lo sentiamo pesante nelle nostre tasche perché siamo ansiosi di spenderlo in esperienze, comodità e, spesso, in persone.

La ricchezza che cerchiamo è detenuta da altri. Il servizio è ciò che sblocca questo scambio di valore. Alcuni scelgono di mentire, imbrogliare e rubare per ottenerla, ma le scorciatoie ci riportano inevitabilmente al punto di partenza: qui, al fondo. Ci sono sempre opzioni sbagliate.

Ma siamo qui, in questo capitolo, per discutere il modo giusto per vivere una vita nell'abbondanza.

Ladri e assassini vanno in paradiso? Persino un bambino direbbe di no. C'è una netta distinzione tra buoni e cattivi. Non collocheremmo mai persone cattive in un posto buono. Un buon pastore non permetterebbe ai lupi di fare a pezzi il suo gregge. Perché dovremmo aspettarci che criminali impenitenti prosperino tra coloro che apprezzano la vita?

Il mondo ha troppi scenari peggiori. Ma l'esempio di Cristo, anche qui, offre una via d'uscita. Ci ha mostrato come vivere e morire nel modo giusto. I principi biblici ci insegnano come vivere la vita veramente abbondante che Cristo ha promesso. Come Buon Pastore, Egli ha dato l'esempio supremo di come guidare e servire.

Il cammino verso la grandezza

Come possiamo raggiungere la grandezza e vivere una vita ricca e abbondante? Attraverso il servizio a molti. È il valore che offri agli altri che sblocca i loro tesori in cambio dei tuoi servizi. Beni e servizi vengono scambiati in cambio di valore, rappresentato dalla valuta.

Molti grandi pensatori hanno esplorato il significato di vivere una buona vita. Molti grandi autori hanno condiviso le intuizioni di chi ha avuto successo, è ricco, felice e fortunato. Vivere una buona vita può essere studiato, osservato e condiviso con chiunque sia disposto a farlo.

Abbiamo una sola vita, quindi tanto vale che sia una vita buona. Ecco perché esistono libri come questo: per guidarci sulla strada verso una vita ricca e felice. In poche parole, la chiave per vivere nell'abbondanza è il servizio agli altri.

Gesù, in uno dei suoi momenti di insegnamento, spiegò ai suoi discepoli che per essere grandi agli occhi di Dio, bisogna servire i molti. Il modo in cui serviamo dipende dai nostri doni e dalle nostre capacità uniche, di cui parleremo più approfonditamente in questo libro. Per ora, stiamo ancora gettando solide fondamenta, mentre ci riuniamo dal fondo.

Lezioni dal fondo

Scrivo queste parole ben 12 anni dopo il mio primo incontro con Dio. È stato un lungo viaggio di crescita personale, tentativi ed errori. Ma la vita è crescita. La nostra comprensione si approfondisce man mano che progrediamo, e ogni nuovo livello porta nuove opportunità.

In natura, tutto cresce fino al suo pieno potenziale, e una volta che la crescita si ferma, inizia la morte. Mentre alcuni scelgono di smettere di crescere in diversi momenti della vita, noi dobbiamo continuare. C'è ancora molta vita da vivere. Guardateci – qui, al punto più basso – mentre discutiamo di quanta vita ci resta da vivere, e non una vita qualsiasi, ma una vita abbondante!

Non possiamo operare a livelli più alti se non sviluppiamo il carattere necessario per gestirli. Col senno di poi, vedo queste semplici verità più chiaramente. Per gestire molto, dobbiamo prima gestire poco. Ogni cosa si costruisce su se stessa, e stiamo costruendo un caso per vivere una vita abbondante partendo da queste fondamenta.

Costruire su solide fondamenta

Ci sono molti principi nella vita, ma non tutti ti edificano. Alcuni fingono, altri sono falsi, altri ancora sono temporanei. Quindi perché dovrei costruire il lavoro della mia vita su fondamenta instabili?

Dopo sette anni di ricerca di un modo per vivere una vita piena – una vita di felicità, risorse e la libertà di trascorrere del tempo con la famiglia – ho capito una cosa cruciale: mi mancava la forza di aggrapparmi a qualcosa di valido. Non avevo gettato fondamenta, non avevo definito una strategia. Ero come una piccola zattera sballottata dalle correnti della vita.

L'illusione ha rovinato molte vite. Pensare di controllare aspetti della vita che non abbiamo è pericoloso. Per sfuggire alle conseguenze delle cattive decisioni, dobbiamo crescere. Niente nella vita è privo di problemi, ma con le giuste informazioni e l'impegno per la crescita, possiamo arricchire la nostra vita oltre ogni immaginazione.

Dio ha in serbo per te una vita incredibile. Per viverla, devi rimanere connesso a Lui, come un ramo attaccato a un albero, che produce buoni frutti. E indovina un po'? Le persone hanno bisogno e vogliono trarre beneficio da quel frutto.

Il lavoro è il segreto

Il segreto di una vita grandiosa è il lavoro. C'è lavoro da fare su noi stessi e ancora più lavoro da fare per gli altri. Più ci impegniamo, più ci arricchiamo. Barattiamo il nostro lavoro in cambio di valore e, in cambio, riceviamo la ricchezza degli altri.

Vivere nell'abbondanza richiede impegno, ma non nel modo in cui spesso immaginiamo. Non si tratta di guadagnarsi la salvezza: a questo ci ha pensato Cristo. La salvezza non richiede alcuno sforzo da parte nostra. Ma vivere una vita piena di significato, portare il cielo sulla terra ed essere utili al regno di Dio richiede impegno.

Dalla paura al sogno

La paura da sola non può cambiarci. La paura di toccare il fondo, di perdere la speranza, di essere soli e di essere sconfitti non basta a creare una trasformazione duratura. Concentrarsi su queste emozioni negative non fa che riportarci al fondo.

Invece, abbiamo bisogno di essere attratti da un sogno. Dobbiamo scalare, ispirare, costruire e avanzare verso la vittoria. Vivere la nostra vita migliore – la nostra vita piena – inizia con un sogno. Un sogno è come una calamita: più lo alimentiamo, più forte è la sua attrazione.

Che siano belli o brutti, i sogni su cui ci concentriamo plasmeranno la nostra realtà. Quando seminiamo pensieri, parole e azioni positive, raccogliamo buoni frutti. È ora di iniziare a sognare il tuo scenario migliore. La tua vita piena inizia ora.

Capitolo 4:

La ricerca dello scopo e della ricchezza

Tutti i grandi leader del pensiero suggeriscono di iniziare con un semplice elenco. Cosa desideri dalla vita? Se ti sedessi proprio ora a scrivere i tuoi dieci desideri più grandi, quali sarebbero? Quanti soldi e tempo libero desideri avere e, soprattutto, cosa faresti con entrambi? Immagina la tua vita familiare: prospera in armonia? Il tuo coniuge o partner resiste agli alti e bassi? E nel migliore dei casi, quando il tuo scopo incontra le tue risorse, come se la cava il tuo stato mentale? Calmo, realizzato e determinato? Questi non sono solo sogni vani: sono il fondamento essenziale per costruire una vita che rifletta chi sei veramente, una vita in linea con lo scopo della tua anima.

Il Creatore, che teniamo a mente mentre camminiamo per la vita, non avrebbe sprecato il Suo tempo nel creare ognuno di noi in modo così unico, solo per farci sprecare quel disegno divino. La tua curiosità, la tua energia e la tua personalità sono state attentamente pianificate. Dio ti ha

messo qui con la libertà di abbracciare pienamente la vita che ha immaginato per te, oppure di rifiutarla vivendo al di sotto del tuo potenziale. Alcune persone vivono solo una frazione della vita che potrebbero avere, mentre altre scelgono di non partecipare affatto alla vita.

Vivere intenzionalmente: un progetto per l'abbondanza

Per vivere veramente nell'abbondanza che Dio desidera per noi, dobbiamo prima riflettere. Affina la tua lista di desideri. Non chiedere semplicemente ricchezze materiali o piaceri fugaci; chiedi le qualità che desideri vedere moltiplicate nella tua vita: generosità, pazienza, autocontrollo. Come ci dice la Bibbia, raccogliamo sempre ciò che seminiamo (Galati 6:7). Semina buoni semi ora e raccoglierai abbondanza più tardi. Immagina la tua vita intera e pianifica di conseguenza. Vivi come se le benedizioni che desideri fossero già tue. La verità è che lo sono. Ma devi andare a prenderle.

> "Il segreto per andare avanti è iniziare." — Mark Twain

Fuggire dalla fuga: il mito della vita facile

Spesso ci inganniamo con scorciatoie, cercando di sfuggire al duro lavoro necessario per costruire qualcosa di significativo. Inseguiamo l'intrattenimento, l'indulgenza o il piacere fugace, pensando che una via più facile ci conduca in qualche modo alle stesse ricompense. Ma come affermò Napoleon Hill, "Scegliere la via di minor resistenza ha fatto sì che tutti i fiumi e alcuni uomini diventassero tortuosi".

Questa "fuga" dagli sforzi ci porta alla dipendenza, alla pigrizia e, in definitiva, alla perdita di uno scopo. Fuggire dalle responsabilità porta a toccare il fondo, che si tratti di dipendenza, relazioni interrotte o autodistruzione. Per gli alcolisti, è sul fondo della bottiglia che si chiedono cosa sia successo alla loro vita. Per altri, è la ricerca senza fine del "divertimento" che li lascia vuoti dentro.

Ma il vero successo nella vita richiede impegno. Duro lavoro. Energia costante e concentrata nel tempo. La mancanza di autocontrollo è la radice di ogni caduta. Il consumo eccessivo – di cibo, intrattenimento, relazioni – porta all'erosione sia del carattere che dello spirito. È solo quando riprendiamo il controllo sui nostri desideri e ci discipliniamo che iniziamo il viaggio verso una vita abbondante.

Il mito dell'equilibrio tra lavoro e vita privata

C'è un mito diffuso secondo cui abbiamo bisogno di un "equilibrio tra lavoro e vita privata". L'espressione suona allettante, ma il più delle volte si tratta di una richiesta di più svago e meno lavoro. Eppure, la verità è che il lavoro stesso è l'equilibrio che permette qualsiasi tipo di vita. Dobbiamo rimodellare il nostro atteggiamento nei confronti del lavoro perché è proprio ciò che porta stabilità, risorse e uno scopo. Senza di esso, non c'è abbondanza: solo un'esistenza vuota e piena di distrazioni.

La Bibbia sottolinea l'importanza del lavoro: "Qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore e non per gli uomini" (Colossesi 3:23). Siamo stati creati per essere produttivi, per dare il nostro contributo al mondo. Quando ci impegniamo al meglio sul mercato o a casa, contribuiamo a qualcosa di più grande di noi stessi. È questa partecipazione che dà senso alla vita e ci permette di ottenere ricompense materiali ed emotive.

Una domanda più appropriata di "Come posso raggiungere l'equilibrio tra lavoro e vita privata?" potrebbe essere: "Quanto posso impegnarmi in modo sostenibile?". La risposta non sta nel bilanciare meno lavoro con più svago, ma nel trovare modi per rendere il proprio lavoro significativo, in linea con il proprio scopo e appagante. Non c'è abbondanza senza sacrificio, e il lavoro è il sacrificio che rende possibile la prosperità.

Il principio della semina e della raccolta

È qui che la mente sofisticata deve stabilirsi. Tutta la vita funziona secondo un sistema di input e output. Se vuoi più soldi, devi offrire più valore. Se vuoi relazioni migliori, devi offrire più

amore, pazienza e comprensione. Il principio di semina e raccolto governa l'intero universo. Se prendi sempre scorciatoie, ti impegni a metà e prendi scorciatoie, riceverai solo una frazione di ciò che potresti avere.

Considera questo: se ti impegni al 60% sul lavoro, i tuoi risultati lo rifletteranno. Ti stai solo privando di opportunità. Ma immagina se dessi il 100%, non per il tuo capo, nemmeno per lo stipendio, ma per te stesso. Immagina di diventare la persona a cui le persone guardano quando le cose si mettono male, perché sanno che sei affidabile, che non molli e che dai sempre il massimo. Questo è l'inizio della leadership.

I veri leader si assumono la responsabilità. Portano i pesi senza crollare, guidano i loro team nei momenti difficili e si assicurano che chi li circonda sia benedetto dal loro contributo. La Bibbia lo dice: "Il più grande tra voi sarà vostro servitore" (Matteo 23:11). Servire gli altri significa guidarli, e guidarli significa vivere nell'abbondanza.

Il gioco del denaro e del valore

Il denaro viene spesso demonizzato, ma è semplicemente uno strumento, che può essere usato per un grande bene o per un grande male. Il denaro in sé è neutrale; è il modo in cui lo ricerchiamo e lo usiamo che definisce il nostro rapporto con esso. Per attrarre ricchezza, devi diventare prezioso sul mercato. Devi risolvere problemi, offrire servizi o creare prodotti che arricchiscano la vita delle persone. È semplice: fornisci valore e la ricchezza seguirà.

Una volta che si attrae denaro, gestirlo diventa fondamentale. Bisogna amministrare bene le proprie risorse, altrimenti svaniranno. E una volta imparato a gestire il denaro, bisogna correre dei rischi per farlo crescere. La parabola dei talenti in Matteo 25:14-30 lo illustra bene: chi investe ciò che ha viene ricompensato, mentre chi lo seppellisce per paura o pigrizia viene punito. La lezione è chiara: Dio ricompensa chi usa i propri doni con saggezza e non ha paura di correre dei rischi.

Ma ecco la verità ultima sulla ricchezza: la accumuli non per tenerla per te, ma per donarla. Più dai, più benedici gli altri e più benedizioni ricevi. "Vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (Atti 20:35).

Costruire un'eredità di ricchezza, salute e felicità

Al centro di tutto ciò che abbiamo discusso c'è questo: sei stato creato per vivere in abbondanza. Non solo finanziariamente, ma spiritualmente, emotivamente e relazionalmente. Gesù disse: "Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza" (Giovanni 10:10). Il tuo compito è costruire una vita con uno scopo che onori quella promessa. Ma ricorda, ci sono delle regole: le leggi di Dio e le leggi naturali che governano il successo. Se le ignori, ti ritroverai a toccare il fondo.

Le regole non sono restrittive; sono protettive. Ci guidano verso una vita ricca in ogni senso della parola. Mentre andate avanti, tenete a mente queste regole. Rispettate i confini, sia i vostri che quelli degli altri. Seminate buoni semi, lavorate sodo e rispettate l'equilibrio tra dare e ricevere.

Questa è la base su cui costruire la tua eredità. La tua ricchezza, la tua famiglia, il tuo impatto sul mondo: tutto deriva dalla tua volontà di impegnarti con impegno, disciplina e servizio. La vera abbondanza è a portata di mano. Vai e rivendicala.

Capitolo 5:

Risorgere dalle ceneri

Ti ritrovi qui, in fondo, a fissare una vita che sembra lontana, aliena, irraggiungibile. Eri sempre tu quella a cui la gente si rivolgeva per avere risposte, per avere forza. Eri la donna con un piano, quella che non sembrava mai vacillare, almeno non pubblicamente. Ma ora sei qui, in un posto in cui non avresti mai immaginato di essere: nuda, vulnerabile, esposta. È difficile

respirare in questo spazio. È come se l'aria stessa fosse diversa, più pesante. Hai provato a risalire, ma sembra che più ci provi, più il peso del mondo ti schiaccia. È estenuante, vero?

Ma anche ora, nei momenti di quiete in cui la tua mente non corre più, quando le distrazioni svaniscono, c'è qualcosa che si agita dentro di te. C'è una domanda che ti rode i bordi della coscienza: "Come sono arrivato qui?". Non è autocommiserazione, no. Sei troppo intelligente per questo. Sai che la vita è più di una serie di disgrazie casuali. Non è stato un caso; è stata una serie di scelte, alcune deliberate, altre inconsce. Ci sei andato incontro, passo dopo passo, e ora sei qui, ad affrontarne le conseguenze.

Ma non è tutta la storia, vero? C'è ancora tempo. Lo sai. Quella silenziosa determinazione è ciò che ti distingue da chi crolla sotto il peso. Potresti essere in fondo, ma sei ancora in piedi. La tua mente è ancora acuta, la tua volontà incrollabile. Puoi rialzarti da questa, proprio come hai già superato altre sfide. Solo che questa volta non si tratta di dimostrare il tuo valore al mondo. Non si tratta di interpretare il ruolo che si aspettano da te. Questa volta, si tratta di te.

Immagina la donna che diventerai dopo tutto questo. La persona che sei dall'altra parte di questa prova è più forte, più saggia e più in sintonia con ciò che conta davvero. Cosa sa? Cosa ha imparato in questi momenti bui? È questa la donna che stai plasmando ora. Potresti sentirti distrutta, ma come una spada temprata, vieni rimodellata, riforgiata nel fuoco delle avversità. Ogni cicatrice, ogni livido, ogni lacrima diventerà parte della tua storia, parte della tua forza.

Vedete, toccare il fondo non è la fine, è il fondamento. È dove si elimina tutto ciò che è falso, tutto ciò che è superfluo. È dove si incontra se stessi senza maschere, senza pretese. È dove ci si confronta con i propri limiti, le proprie paure, le proprie debolezze e, sì, anche con il proprio potere. Si è più della somma dei propri fallimenti. Si è l'artefice del prossimo capitolo.

Ma prima, siamo onesti. Non ci sono scorciatoie. Non c'è una via d'uscita facile. La strada per tornare in cima sarà ripida, dolorosa e faticosa. Richiederà una perseveranza che poche persone possiedono. Ma tu... tu ce l'hai dentro. L'hai sempre avuta. C'è una forza silenziosa e costante in te che è sempre stata lì, in attesa di questo momento. Non sottovalutarla. Sei sempre stata la donna che poteva portare più di quanto gli altri pensassero possibile, e ora, porti te stessa.

Inizia con un passo. Una decisione. Un movimento verso la luce. Non hai bisogno di sapere che aspetto abbia l'intera scala; ti basta sapere che ce n'è una, e che ci sei sopra. Con ogni piccolo passo, riappropriati di un pezzo di te stesso. Ricostruisci. Risanimi. E salendo, scoprirai una verità più profonda, una verità che ti è stata sussurrata in momenti di quiete, in momenti in cui ti sei concesso di sentire il peso della tua esistenza.

Non basta sopravvivere. Ce l'hai fatta. Sei sopravvissuto al peggio. Ora prosperi. Risorgi dalle ceneri della vita che è andata in pezzi e costruisci qualcosa di nuovo, qualcosa di incrollabile. Questo è il momento in cui smetti di fingere di essere chi pensi che il mondo voglia che tu sia. È qui che diventi te stesso, completamente, senza scuse e magnificamente.

Guarda i rottami

Guardati intorno, osserva le macerie di ciò che un tempo era. Non averne paura. Non ha più alcun potere su di te. La vita che un tempo vivevi, quella che è crollata, non c'è più. È nel passato. E la donna che emerge da tutto questo, quella che si ergerà a testa alta dopo che la polvere si sarà depositata, è una nuova creazione, una testimonianza del fatto che puoi resistere, ricostruire e vincere.

Coraggio!

C'è del lavoro da fare, sì. Ma quel lavoro sarà la tua salvezza. È il lavoro che ti riporterà a te stessa, che ti condurrà alla vita abbondante che ti aspetta dall'altra parte. Ogni giorno che trascorrerai a ricostruire ti avvicinerà alla donna che avresti sempre dovuto essere. E quella donna? È inarrestabile.

Il tuo viaggio inizia ora.

Capitolo 6:

Invoca il Signore

Eccoci qui, in piedi nel punto più basso, dove il mondo sembra chiudersi e la speranza lontana. Il fondo non è solo un luogo di sconfitta; è un bivio, un punto di svolta. Spazza via le illusioni, le distrazioni e il rumore. È dove ci troviamo di fronte alla cruda realtà delle nostre vite e alle conseguenze delle nostre decisioni. Ma questo momento, per quanto difficile, è anche un dono. È il luogo in cui inizia il cambiamento.

C'è una verità che va detta, e non ci girerò intorno: una vita senza Dio non è veramente viva. Potrebbe sembrare bella all'esterno per un po', ma in fondo manca qualcosa di essenziale. Manca pace, direzione e significato. Dio è la fonte di tutto ciò che è buono. Senza di Lui, la vita è una sequenza di momenti, spesso pieni di vuoto, distrazione e rimpianti. Ma con Lui, tutto

cambia. Lui è il donatore della vita, il dispensatore di pace, e l'unico che può tirarci fuori da questo baratro.

Dio non ci ha creato per rimanere al fondo. Ci ha creato per una vita abbondante, una vita piena di scopo, direzione e, sì, gioia. La Bibbia ci dice che Gesù non è solo un Salvatore; è il Buon Pastore, colui che lascia le novantanove pecore per trovare quella smarrita. Proprio ora, nel mezzo del tuo dolore e della tua confusione, Gesù ti sta cercando. Tutto ciò che devi fare è invocarlo.

Una decisione che cambia tutto

Tutto inizia con una decisione. Potresti pensare che sia impossibile uscire dal buco in cui ti sei cacciato, ma nel momento in cui decidi di rivolgerti a Dio, tutto cambia. È come accendere un interruttore in una stanza buia: la luce può sembrare piccola all'inizio, ma una volta accesa, l'oscurità inizia a svanire. Questa è la potenza di una singola decisione di invocare il Signore.

Quando prendi la decisione di chiedere aiuto a Dio, di riconoscere di aver bisogno di Lui, metti in moto una trasformazione che va oltre ogni immaginazione. Non si tratta solo di uscire da una brutta situazione; si tratta di diventare una persona nuova. La Bibbia dice: "Se uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate, ecco, sono diventate nuove". Questa è la promessa che ti aspetta, proprio qui, proprio ora.

Ma ecco il problema: opportunità come questa non durano per sempre. Nel momento in cui senti che Dio ti chiama, non esitare. Agisci ora. Perché aspettare troppo a lungo potrebbe significare perdere l'occasione di entrare nella nuova vita che Lui ha preparato per te. Ignorare quella chiamata ti porterà solo a toccare un altro fondo, uno ancora più difficile da risalire.

Tirati su, con l'aiuto di Dio

Potresti aver sentito dire: "Tirati su con le tue forze". E sì, c'è del vero in questo. Nessun altro può prendere la decisione per te, e nessun altro può percorrere questa strada se non tu. Ma

ecco la differenza fondamentale: non devi farlo da solo. Dio è la forza sotto i tuoi piedi, la mano che ti solleva quando sei troppo debole per stare in piedi. Non sta solo aspettando che tu glielo dica; è pronto a incontrarti lì dove sei, proprio qui, nel mezzo del tuo caos.

Puoi salvarti, ma solo con l'aiuto di Dio. Solo invocando Lui puoi veramente risorgere, e quando lo farai, scoprirai che altri ti seguiranno. Potresti non aver cercato di essere un leader, ma una volta che avrai assaporato la bella vita che Dio offre, non potrai fare a meno di condividerla. Ed è così che cambi non solo la tua vita, ma anche quella di chi ti circonda.

Il mistero del futuro

Quando scegli di camminare con Dio, la parte migliore è il mistero del futuro. Non sai esattamente dove ti porterà, ma puoi confidare che sarà un bene. I tuoi sogni più grandi potrebbero realizzarsi o meno, ma perseguendoli diventerai una persona migliore, più forte, capace di affrontare le sfide e le benedizioni che incontrerai sul tuo cammino.

La Bibbia dice: "Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in più". Il vostro compito è cercarlo, perseguire una vita felice vivendo secondo la Sua Parola. Le ricompense – pace, gioia, successo – arriveranno a tempo debito.

Evitare le insidie

Mentre percorri questo cammino, sii consapevole. Il mondo è pieno di distrazioni, tentazioni e sentieri facili che non portano da nessuna parte. Ma tu ci sei già passato, vero? Sai dove finiscono quelle strade: proprio al fondo. Non lasciarti ingannare dalle gioie temporanee della ricerca di ricchezza, status o piacere. Alla fine ti lasceranno sempre vuoto. Piuttosto, radicati nelle verità eterne che si trovano nella Parola di Dio. Non è un elenco di restrizioni, ma una guida per vivere una vita che sia veramente abbondante.

E ricorda, le persone intorno a te sono importanti. Non sono solo parte della tua vita; sono parte della tua vocazione. Dio spesso mostra il Suo amore per noi chiedendoci di amare gli altri.

Mentre ti elevi, aiuta anche gli altri a elevarsi. Sii paziente, gentile e genuino. Più dai, più riceverai, non solo in beni materiali, ma nella ricchezza delle relazioni, dello scopo della vita e della pace.

Invoca il Signore

Quindi eccoci qui, di nuovo al punto di partenza: tu, al fondo, e Dio, pronto a tirarti su. Potresti sentirti immeritevole. Potresti pensare di aver sbagliato troppe volte. Ma niente di tutto questo importa. La Bibbia dice: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato". Tutti, incluso te.

Invocatelo ora. Chiedete il Suo aiuto. Credete che Lui risponderà, perché lo farà. Lo fa sempre. E mentre vi alzate da questo luogo, scoprirete la vita che eravate destinati a vivere: una bella vita, una vita piena di significato, scopo e gioia. Vi aspetta, appena oltre questo momento. Dovete solo fare il primo passo.

E quando lo farai, ripenserai a questo punto più basso non come alla fine, ma come all'inizio di qualcosa di bello.

Con Dio, la bella vita è sempre a portata di mano. Chiedi e ti sarà dato. Bussa e ti sarà aperto. Cerca e troverai.

Informazioni sull'autore

Mi chiamo Alexander Leland Dalgardno. Sono nato Aleksandr Aleksandrovich Lyuhmanov a Kazan, in Russia, da madre alcolizzata e padre mafioso, morto prima che potessi incontrarlo – o almeno così mi è stata raccontata. Da bambino ho assistito a molte cose: violenza, sesso, alcolismo e

fragilità fanno crescere un bambino in fretta. All'età di sei anni sono stato messo in un orfanotrofio e poi, nei due anni successivi, sono stato portato in giro in altri orfanotrofi.

Gli orfanotrofi russi mi hanno cresciuto fino a diventare moralmente in bancarotta, con molto da dimostrare. Fin da piccolo, mi è stato insegnato a disprezzare l'autorità. Fin da piccolo, mi è stato insegnato a diventare un gangster. Nell'orfanotrofio russo, era l'unico modo di vivere. Violenza, criminalità e tutto ciò che era antisociale erano obbligatori.

Per fortuna, nel momento peggiore, sul punto di diventare definitivamente qualcosa di cattivo, Dio mi ha tirato fuori. Degli americani amorevoli mi hanno adottato e mi hanno dato una famiglia, una casa, una vita, un senso di appartenenza. È stato difficile accettare il loro amore. L'ho sempre messo in discussione. Mi sono sempre opposto. Ci sono voluti 10 anni di ribellione, 6 anni di prigione, una cattiva reputazione e Dio che mi ha messo alle strette in una cella di isolamento, per capire quanto fossero buoni con me, quanto Dio fosse buono con me.

Nel 2006 sono finita in prigione per aver avuto rapporti sessuali con le mie sorelle. Il peso delle mie cattive decisioni non mi ha colpito fino a molto tempo dopo. E poiché era qualcosa che mi era stato insegnato fin da piccola, l'ho fatto spontaneamente, senza pensarci, quando i miei ormoni quattordicenni mi hanno colpito. Ho provato di tutto per dimostrare alla gente che non ero degna di essere amata. Ci sono riuscita, e questo mi ha trascinato ancora più in basso.

A diciassette anni, dopo essere uscito dal carcere minorile e essermi registrato come SO, lasciai la casa dei miei genitori per vivere la vita che desideravo. Negli anni successivi, ho fatto festa, ho rincorso ragazze, ho fumato erba e ho dormito sui divani. Credo di essere stato più o meno il tipico tipo a metà strada tra il liceo e l'università, ma credo che questo mi abbia spinto sempre più in profondità nella vita criminale e oscura. Incontrando ragazze che non si rispettavano, tossicodipendenti che facevano di tutto per la prossima dose e molti altri individui giovani e spericolati, sono stato trascinato sempre più nell'ateismo e infine nel crimine. Il peccato, una volta maturo, porta alla morte.

Nel 2009, finalmente sono uscito dalla fase festaiola e ho iniziato a frequentare un college locale, trovando persino un lavoro come cameriere in un ristorante italiano. Ho iniziato a incontrare mio padre per un caffè ogni tanto per tenerlo aggiornato sui miei progressi e sulla mia vita. Tutto stava iniziando a cambiare, finché un giorno il mio coinquilino si è ubriacato e mi ha confessato il suo amore. Ha iniziato ad incazzarsi perché ero etero e "andavo con una bionda", così me ne sono andato. Avevo molti amici e conoscenti gay, ma la sua insistenza nei miei confronti è stata il punto di rottura della nostra amicizia.

Dopo essermi trasferita, ho ricominciato a usare il couchsurfing e questo mi ha fatto smettere di impegnarmi completamente nello studio e nel lavoro. Presto mi sono ritrovata senza casa e senza un soldo. Per pura coincidenza, ho incontrato un conoscente russo che mi ha offerto l'opportunità di

guadagnare qualche soldo prenotandogli una stanza d'albergo a mio nome. È così che sono entrata nel giro della prostituzione.

Qualche mese dopo, fui arrestato. Attraversai diverse fasi mentali. Divenni depresso e pensai al suicidio. Pregai Dio di lasciarmi andare (così da poter tornare a fare quello che facevo prima). E poi, alla fine, mi sentii amareggiato e mi soffermai sulla vendetta e sul diventare ancora più mostruoso. Ho passato i primi anni a chiedere a tutti come diventare un criminale migliore. Ho letto molti libri e ho raccolto informazioni sulla criminalità. Finché un giorno, ho scavalcato la recinzione (per prendere qualcosa da mangiare e un caffè, tra tutte le cose) e sono stato messo in isolamento con la minaccia di un'accusa di evasione.

Lì ho incontrato Gesù. Nel mezzo di un freddo gelido, ho sentito il Suo calore. Nel mio posto tra l'incudine e il martello, mi ha offerto conforto e pace. Ogni cellula del mio corpo lo ha sentito quando ha detto: "Alex, perché stai scappando da me?"

Da quel momento, non sono più riuscito a scappare. In quel momento, ho deciso di dedicare la mia vita a Lui e al Suo servizio. Continuare a provare quando fallisco. Continuare a provare quando è difficile. Negli ultimi 3 anni della mia pena detentiva, non solo mi sono avvicinato a Dio, ma sono sbocciato in ogni aspetto della mia vita. Ho conseguito la laurea triennale in Lettere, un certificato di Graphic Design, ho imparato le basi della contabilità, ho lavorato come assistente insegnante insegnando GED ad adulti (lauree di alto livello), ho suonato e guidato il culto in molti servizi, ho aiutato le persone a riprendersi, ho fondato una pubblicazione chiamata "Jesus in the Can", ho composto un album, ho scritto quaderni di cose... con Dio ho finalmente raggiunto il mio potenziale. Il 13 luglio 2015 sono stato rilasciato. Prevedendo un periodo difficile, mi sono affidato al mio Dio. Lui ha provveduto a TUTTO. Credo che mi abbia chiamato a compiere un'opera per Lui. Finché mi preoccupo di fare ciò che Lui vuole, Lui si prende cura delle mie cose "insignificanti".

Temo di essere giudicato per il mio passato. Odio essere aperto. Odio essere vulnerabile. Ma ora sono un uomo onesto. Non ho più paura di tenere segreto il mio passato perché non è più la mia identità. Sono uscito da quei fossi e, nonostante la puzza che sento, non solo mi rialzerò, ma offrirò anche un po' di ispirazione a chi è giù.

(Questa è una testimonianza che ho scritto nel 2015, appena uscito di prigione, mentre intraprendevo un viaggio alla ricerca di una vita abbondante)

Per motivi di immagine pubblica, ho scelto di usare un nome fittizio, "Alx Luxmanov". ALX sta per "esperimento di vita abbondante" e Luxmanov è una variante del mio nome russo, che nessuno saprebbe mai pronunciare. Recentemente, ho scoperto che mio padre è morto di alcolismo. Non era un gangster duro, come ho sempre creduto, per raccogliere le ultime forze e non deludere mio padre. Era, piuttosto, un uomo onesto, che mi somigliava e amava lavorare

sulle auto. Forse, dopotutto, sarà orgoglioso di me, perché anch'io sono Alex Luxmanov, che lavora sulle auto e ama l'onestà. Una vita semplice con il mio Creatore.

Dio usa chiunque scelga di salvare. Invocalo e non ti deluderà.
Gli darei 5 stelle.

Sii la Fenice.

Dì, io sono Phoenix.
Andiamo.